



Un Fiume
di
Vita



Veglia di preghiera per la
Professione Solenne
di suor Maria Maddalena

4 settembre 2026





utto ci sarebbe rimasto nascosto, imperscrutabile, inaccessibile se il Figlio non avesse perso tutto per insegnarci a tornare al Padre.

La vita monastica, da secoli, vuole far suo proprio questo insegnamento di Gesù. La celebrazione che vivremo domani racconterà la volontà di sr Maria Maddalena di volgersi definitivamente verso il Padre, di credere, cioè, una volta per tutte, all'amore con il quale Egli la guarda e la ama da sempre.

Dio è un fiume di vita e, in quanto Amore, è attraversato da uno slancio di tenerezza, un impulso di attrazione. Che lo crediamo o meno, “Egli è abitato da un desiderio, un'impazienza, una passione: dimorare tra gli uomini. [...] Tutto il dramma della storia si consuma in questo dono e questa accoglienza: la passione di Dio per l'uomo e l'uomo: nostalgia di Dio [...]. Questo fiume è amore, ma un amore che non proviene dal cuore dell'uomo. Questo fiume è vita, ma una vita che non sgorga dal cuore dell'uomo. Perché questo fiume, questa energia è totalmente Altro”¹.

È attraverso questo “fiume di vita”, che vogliamo guardare alla storia d'amore che il Padre sta tessendo con sr Maria Maddalena, la cui pienezza si compirà nel cedere all'attrazione di quella segreta chiamata che mormora al suo cuore: “vieni al Padre!”², chiamata che per ogni monaco diventa urgenza e desiderio improrogabile.

Raccolta la sua dote dal costato aperto di Cristo, il monaco nel giorno della sua professione solenne restituisce al Padre se stesso come figlio, poiché rigenerato nel sangue del Figlio unigenito ed a Lui ormai inscindibilmente legato.

“Quale meraviglia, per il Padre, la Sorgente, che anche l'uomo a sua volta sia divenuto sorgente, e risponda alla Sua sete eterna [...]. Sì, può finalmente esplodere la gioia alla Sorgente”³.

¹ J. Corbon, *Liturgia alla sorgente*, Qiqajon, pp. 27-28. 23-24

² Ignazio di Antiochia, *Lettera ai Romani*, 6, 1 - 9, 3

³ J. Corbon, *Liturgia alla sorgente*, Qiqajon, p. 61



DAL LIBRO DELL'APOCALISSE 22,1-2

E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.



Ricerca alla Sorgente

—



gioia del Padre esplode in un moto di ricerca incessante della sua creatura. Se solo si lasciasse raggiungere, potrebbe gioire con Lui della tenerezza con cui Egli la guarda.

DAL CANTICO DEI CANTICI 4,9-10.12

Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, mia sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!
Quanto è soave il tuo amore,
sorella mia, mia sposa,

quanto più inebriante del vino è il tuo amore,
Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, mia sposa,
sorgente chiusa, fontana sigillata.

La nostra ricerca di Dio non sarà mai altro che una risposta. E più progredirà, più arriverà a scoprire proprio questo: riconoscerà che ancor prima che noi lo cercassimo, era Lui che ci cercava per primo. [...] Quando crederemo di averlo raggiunto, riconosceremo che in realtà è Lui che ha raggiunto noi, e che non aveva mai smesso, per tutto il tempo della nostra ricerca, di essere non tanto davanti a noi ma dietro di noi⁴.

Vadano, fuggano pure lontano da te gli inquieti [...] Evidentemente ignorano che tu sei dovunque e nessun luogo ti racchiude, che tu solo sei vicino anche a chi si pone lontano da te [...] Se si volgono indietro da sé a cercarti, eccoti già lì, nel loro cuore⁵.

Io fuggii durante le notti e i giorni; io lo fuggivo attraverso la fuga degli anni; io lo fuggivo attraverso i labirinti della mia mente; mi nascosi a lui tra il velo delle lacrime e lo scroscio del riso [...] solo per scansare quei piedi possenti che m'inseguivano.

Sebbene conoscessi il suo amore che m'inseguiva, temevo assai che, se avessi raggiunto lui, avrei dovuto mollare tutto il resto. Ma ogni volta che una piccola porta mi si apriva per evadere, il soffio del suo avvicinarsi me la sbarrava in faccia. La paura era così lesta a fuggire, come quell'Amore era fulmineo a inseguirmi.

Fuggii oltre i confini del mondo [...] Dissi all'Aurora: "Presto". E al Crepuscolo: "Subito, nascondimi fra le soffici nuvole del cielo, salvami da questo tremendo Innamorato! Avvolgimi nei tuoi veli leggeri, che egli non mi scorga!" [...]

⁴ L. Bouyer, *Il senso della vita monastica*, Qiqajon, p. 42-43

⁵ Agostino, *Confessioni* 10, 2.2 Città Nuova

Mai la paura fu così rapida a fuggire come quell'Amore era lesto a inseguirmi. [...]

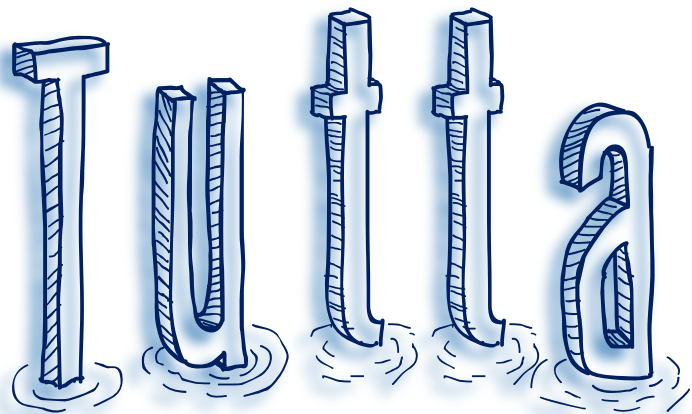
La natura, questa povera matrigna, non può spegnere la mia sete [...] Il passo dell'Inseguitore si fa sempre più vicino [...] Attendo il colpo imminente del tuo Amore! Tu hai spezzato la mia resistenza e mi hai ridotto in ginocchio, senza difesa alcuna. [...]

“Tutto ciò ch'io ti tolsi, te lo tolsi non per tuo danno, ma perché fra le mie braccia tu venissi a cercarlo. Tutto ciò che la tua fanciullesca fantasia credeva perduto, te l'ho riunito a casa; alzati, afferra la mia mano e vieni”⁶.



In Cerca
della Sorgente

—



la vita monastica racconta i tratti di un inarrestabile movimento di ritorno al Padre, di un sospiro in cerca della sua Sorgente.

Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato. [...] L'amore dello Sposo, anzi lo Sposo-amore cerca soltanto il ricambio dell'amore e la fedeltà. Sia perciò

⁶ F. Thompson, *Il segugio del cielo e altre poesie*, C.R.T. 2000, p. 41

lecito all'amata di riamare. Perché la sposa, e la sposa dell'Amore non dovrebbe amare? Perché non dovrebbe essere amato l'Amore?⁷

DAL LIBRO DEI SALMI 42,1-2.8-9

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?
Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate.
Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita.

Beato chi ti ama, o Amato, di cui mai ci si sazia! Anche se mi hai saziato di te con abbondanza, la mia fame è raddoppiata, ben al di là della mia forza! [...] Anche se mi hai lanciato nel tuo abisso perché beva senza misura, l'ebbrezza del tuo amore mi accende, ed ecco, il mio cuore brucia di sete per il Fiume che tu sei!⁸

Il Monaco, ancora e sempre, è un cercatore di Dio: né più, né meno. È distaccato da tutto semplicemente affinché nulla lo trattenga nel suo anelito, nella sua corsa verso l'Unico. [...] Il Monaco aspira solo a immergersi, a lasciarsi andare, senza fine, soprattutto senza nulla che lo freni, nell'abisso infinito.⁹

DAL VANGELO DI GIOVANNI 4,10.13-14

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva [...] Chiunque beve di

⁷ Bernardo di Chiaravalle, *Discorsi sul Cantico*, 83,4-6

⁸ Giovanni di Dalyatha, Lettera 46,2 in *La bellezza nascosta in te*, Qiqajon, p. 53

⁹ L. Bouyer, *Il senso della vita monastica*, Qiqajon, p. 179

quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».



Stasera vogliamo tutti lasciarci contagiare dallo stesso desiderio di Dio che, per Grazia, ha infiammato il cuore di sr Maria Maddalena e l'ha spinta a consacrare tutta la sua vita alla ricerca del Volto di Cristo e della sua bellezza, nascosta in ogni cosa. La stessa Sorgente attende di dissetare ogni cuore che osi avvicinarsi a questo Fiume di tenerezza che è il Padre.

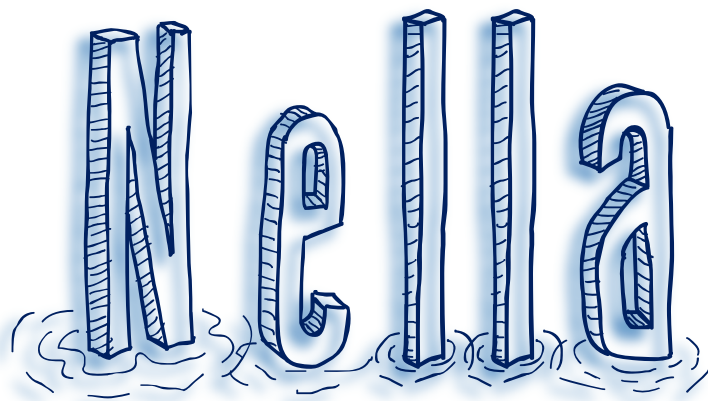
Ognuno di noi può, adesso, avvicinarsi e raccogliere da questo piccolo fiume una goccia, simbolo del desiderio di Dio che viene incontro alla nostra sete di Vita con una Parola della Scrittura.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA 55,1-3

O voi tutti assetati venite all'acqua,
chi non ha denaro venga ugualmente;
comprate e mangiate senza denaro
e, senza spesa, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro patrimonio per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e voi vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.

Tutto
o niente

—



misura in cui ci si lascia raggiungere dall'Amore, si avverte la necessità di farsi condurre sempre più in profondità. La profondità porta con sé la radicalità e l'esigenza che Dio sia l'Unico Bene della vita, il Tutto a cui consegnarsi.

Tu, Tu solo sei tutti i miei beni, Tu, Onnipotente, che sei con me anche prima che io sia con Te¹⁰.

Monaco è chi si fa uno, o meglio, chi accetta di essere reso così. In realtà non ci si fa monaci, si viene resi tali dallo Spirito che unifica e rinserra le nostre divisioni indirizzandole all'Unico. Il monaco è il cristiano che constata con sorpresa che Dio lo ha gelosamente fatto suo senza possibilità di volgere lo sguardo altrove. Si vorrebbe pure farlo, ma non ci si riesce più. Il Signore si è preso tutto¹¹.

DAL LIBRO DEI SALMI 72, 25-28 (TRAD. CEI 1974)

Chi altri avrò per me in cielo?
Fuori di te nulla bramo sulla terra.
Vengono meno la mia carne e il mio cuore;
ma la roccia del mio cuore è Dio,
è Dio la mia sorte per sempre.

¹⁰ Agostino, *Confessioni*, Città Nuova, 10,4.6

¹¹ G. Forlai, *Vestirsi di luce*, Paoline, p. 167

Il mio bene è stare vicino a Dio:
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere
presso le porte della città di Sion.

Contrariamente a quanto si crede, l'amore è la cosa più difficile da fare, perché esige il dono della totalità della propria persona e vi è, nella natura umana, molto pudore e anche molta paura nell'abbandonarsi totalmente fino a non essere più padroni di se stessi. Pochi riescono ad arrivare a questo tipo di amore e pochi sono coloro che riescono a lasciarsi invadere e possedere completamente dall'amore di Dio [...] Per questo i monaci si ritirano dal mondo. Non per fuggire e ancor meno per escludersi ma per lavorare umilmente su questa forza di cui dispongono e, soprattutto, per non limitarla e ridurla a una sola persona. I monaci sono sovente degli uomini che traboccano di risorse affettive, con la sola differenza che per essi l'amore è un Nome divino¹².

DALLA LETTERA AI FILIPPESI 3,8-9

Io ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

È la grandezza della vocazione del Monaco che lo costringe a questo “tutto o niente”; non ci sono vie di mezzo per lui; ciò che ha rifiutato una volta per tutte è per l'appunto la possibilità delle mezze misure, e se lo deve ricordare sempre! Deve ricordarsi anche che la libertà, la libertà radicale per seguire Gesù, per cercare Dio, è il bene impagabile che ha guadagnato [...] Beata necessità, quella in cui si trova, di conservare la libertà una volta che l'ha acquistata! Solo, non deve dimenticare che non vi è altro mezzo per preservarla che continuare senza sosta a riconquistarla¹³.

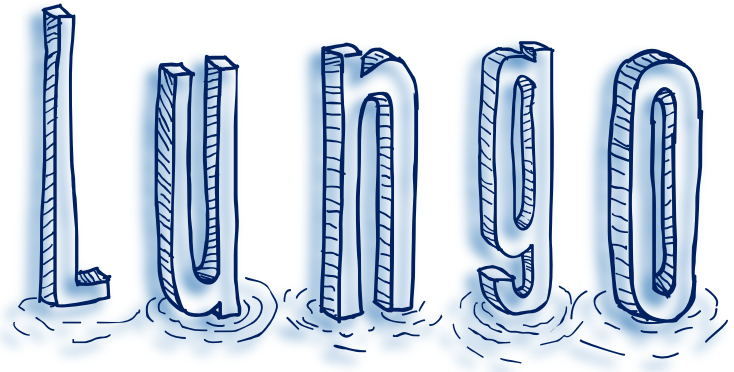


¹² Elia Archimandrita, *La chiamata dello Spirito al deserto*, Testimonianza ortodossa, p.48-49

¹³ L. Bouyer, *Il senso della vita monastica*, Qiqajon, pp.190-191

Tutto appartiene
al Signore
Egli te lo affida

—



le acque di questo Fiume, fatte di ricerca e di attrazione, ai monaci è consegnata una missione: accompagnare, attraverso il desiderio e la preghiera, la vita di quanti sono in cerca della stessa Sorgente.

Non comprendi che i cieli e la terra passano ma tu sei chiamato all'immortalità, all'adozione filiale, a diventare fratello e sposa del Re? Nel mondo visibile tutto ciò che è dello Sposo appartiene anche alla sposa, e tutto quanto appartiene al Signore Egli te lo affida¹⁴.

DAL VANGELO DI MARCO 2,3-5

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati".

La preghiera per il Monaco è vita, molto semplicemente. La sua vita non prevede che la ricerca di Dio sia un'occupazione tra le altre: la sua vita, infatti, si identifica con questa ricerca [...] La possibilità di una vita personale unitamente a una vita con Dio, lo pone dinanzi a un dovere. Questo privilegio è il suo dovere. Lui che

¹⁴ Macario il Grande, *Spirito e fuoco. Omelie spirituali* 16,13

può fare quello che gli altri non possono, ovvero cercare Dio, lo deve fare, per loro¹⁵.

Monaco è il cristiano “mangiato dal Cielo” [...] Monaco è l'uomo che non ha altri appigli per diventare se stesso all'infuori del rinnegare se stesso. Monaco è chi serve la Chiesa con le sue lacrime e combatte i demoni per distrarli dal tormentare i fratelli¹⁶.

Il Monaco è prezioso, è insostituibile per i suoi fratelli non solo quando prega per le loro intenzioni, ma quando prega, molto semplicemente. La sua preghiera svolge nel contempo una funzione essenziale per l'umanità, ed egli è forse l'unico che può adeguatamente portarla a termine. Se non la assolve, nessuno potrà farlo al suo posto. [...] È una necessità pressante che gli si impone affinché possa svolgere la sua funzione. Il compito di cui è responsabile nella chiesa, per la chiesa, è pregare, pregare senza sosta e il meglio possibile¹⁷.



Stasera, però, vogliamo essere noi a portare sr Maria Maddalena nella nostra preghiera. In fondo alla Chiesa troverete dei foglietti: potrete scrivere una cosa che desiderate il Signore le doni nel giorno più importante della sua vita. Potrete poi avvicinarvi e lasciare le vostre preghiere alla Sorgente, per consegnarle al Cuore del Padre.

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE 47,1.8-9

Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, ...Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, ... «Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove

¹⁵ L. Bouyer, *Il senso della vita monastica*, Qiqajon, pp. 194-195

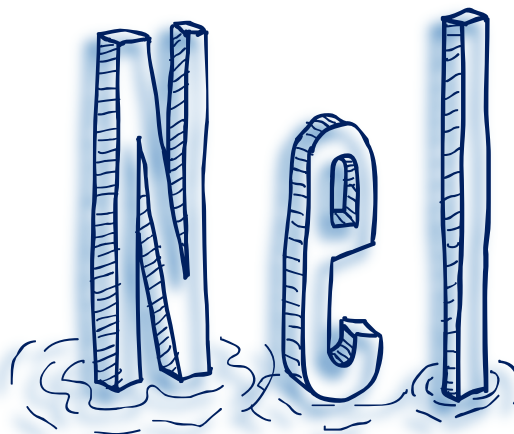
¹⁶ G. Forlai, *Vestirsi di luce*, Paoline, p. 169

¹⁷ L. Bouyer, *Il senso della vita monastica*, Qiqajon, p. 196

dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

A forma
di croce

—



giorno della sua professione solenne ogni monaco compie un gesto, quello della prostrazione, che vuole raccontare il desiderio di ricapitolare tutta la propria vita in Cristo. La dolcezza del Crocifisso ha vinto ogni resistenza: si vorrebbe restargli uniti, legati, fino ad essergli conformi. Il legno stesso della croce diviene il mezzo privilegiato per risalire la corrente e ricongiungersi alla Sorgente.

DALLA LETTERA AI GALATI 2,20

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.

La prostrazione a terra durante il canto delle litanie dei Santi nel rito della professione solenne manifesta simbolicamente una consegna totale alla paternità di Dio, nella forma del Figlio Crocifisso che esprime la coincidenza della massima libertà con la massima spoliazione. Mai si è così se stessi e mai ci si scopre così integri come nell'atto di consegnarsi al "Tutto di Dio"¹⁸.



¹⁸ M. Busca, *I voti religiosi. Vie feconde di libertà*, La cittadella, p. 26

Prostrato a terra: braccia a forma di croce, fronte e bocca a baciare la polvere di cui è formato e da cui vuole esser tratto, il monaco non dà le spalle ai suoi fratelli né alla terra, la guarda, la odora, la bacia per farla ancor più sua, perché con lui e per mezzo di lui partecipi dell'abbraccio celeste significato dal canto delle litanie.

È colui che ha smesso di guardarsi alle spalle. Egli è là, serenamente prono, poiché l'amicizia eterna dei santi lo libera dal sospetto e lo ricrea nell'affetto.

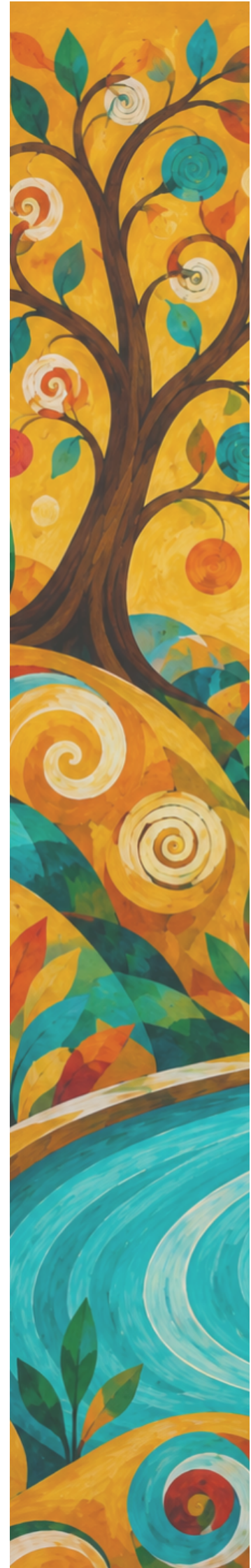
La comunione dei santi sarà d'ora in poi il suo orizzonte e ricorderà per sempre d'esser stato “colpito alle spalle” dall'Amore immeritato di tanti santi amici e da Colui dal quale si è fatto finalmente raggiungere. La sua vita testimonierà la Risurrezione per mezzo della comunione.

DALLA LETTERA AGLI EFESINI 3,17-19

Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Padre Buono, nessuno può descrivere il tuo Amore per come esso è. Coloro nei quali Tu lo hai fatto brillare, senza che sappiano come, mentre abitavano tranquillamente in mezzo agli uomini si sono spogliati delle loro appartenenze naturali, hanno rifiutato ogni amore carnale e si sono fatti stranieri ad ogni cosa, per arrivare a sentire il Tuo Amore Santo [...] Ah! Il Tuo Amore, nostro Dio, che cosa non fa in coloro che l'acquisiscono! Doni loro Te stesso per essere il loro mondo nuovo, il loro cibo, la loro bevanda [...] la loro gioia. Non avendo nulla da offrirti ti hanno offerto i loro corpi con gioia fino alla morte¹⁹.

¹⁹ Giovanni di Dalyatha, *Omelia sull'amore divino*





Monastero Agostiniano

Santi Quattro Coronati

Roma